

nullare una quantità di dibattimenti per difetto di giuramento, o li faccia dichiarare validi perchè il giuramento è stato legalmente prestato? Questa questione deve essere lasciata pienamente alla competenza della magistratura, ed è la Corte di cassazione che deve esaminarla, non noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di parlare.

ROMANO. L'onorevole guardasigilli in risposta alle mie interrogazioni ed osservazioni...

Alcune voci a sinistra. Non solleviamo incidenti; terminiamo la questione.

ROMANO. Ma scusatemi: non sono io che sollevo incidenti, il presidente m'invita a parlare...

PRESIDENTE. Io non vedo nessun incidente.

SALARIS. Domando la parola sull'ordine della discussione.

ROMANO. Sarò brevissimo; ben vedo che si perde un tempo preziosissimo.

Diceva adunque che il ministro guardasigilli, alle mie interrogazioni ed osservazioni, rispondeva ben poche cose.

Primamente egli diceva che non sarebbe stato questo il posto per sollevare tante questioni intorno all'organico giudiziario.

A me sembra che il regolamento della Camera, che ci abbiamo fatto, apertamente ci dica essere questo il luogo in cui possiamo ragionarne. Del resto io me ne sono servito con molta discrezione, poichè ho voluto sollevare solamente le questioni che riguardano le cifre più che le istituzioni dell'organamento giudiziario.

Per esempio, io non sono venuto in questa sede ad attaccare il modo come oggi è regolata la istituzione del Ministero pubblico, che è qualche cosa di anormale, di esorbitante, e della quale se noi non ne risentiamo i deplorabili effetti, non ad altra ragione deve attribuirsi, tranne a quella cioè che il partito che oggi costituisce la maggioranza è ancora vergine e tenuto in riguardo da una imponente opposizione, così nella Camera come fuori, mercè la stampa; ed i procuratori generali che ne stanno a capo sono più o meno dei provati ed antichi patrioti che hanno preso parte o cooperato al risorgimento italiano. Guai se coll'attuale legge un procuratore generale non fosse un uomo interessato al bene del paese, che volesse abusare dei poteri che gli vengono dalla legge; potrebbe far tutto a suo libito, e legalmente.

Ebbene, in questa questione, che è pure una questione gravissima ed urgente, non ho speso neppure una parola, onde non divagare dalla quistione dei bilanci, nè far perdere tempo alla Camera, e se ho con brevi cenni attaccata in parte questa istituzione, è stato puramente dal lato delle economie.

Voi avete bisogno di quattrini; il ministro delle finanze non sa dove pigliarli; ebbene, io diceva, prendiamoli nel bilancio stesso facendo delle riforme.

Ciò che io vi proponevo sono riforme gravi ed, a mio avviso, necessarie, intorno alle quali si studia da sei o sette anni senza nulla concludere, mentre che si mantengono nella più dura strettezza gli impiegati inferiori da non poter vivere onestamente con quello stipendio che mi permettevo chiamare indecoroso; diceva eziandio che era tempo oramai di metter mano a queste riforme.

Finalmente, oggi il ministro guardasigilli per la prima volta è venuto a dirci che un progetto di legge sull'ordinamento giudiziario sta per presentarsi o è presentato al Senato.

Io, prima del discorso che feci nella tornata dell' 11, volli accertarmi così presso il Senato come presso il Ministero se alcun progetto vi era in proposito, e mi fu risposto negativamente; dappoichè io certamente non era così insano da venir a muovere inopportuna- mente simili quistioni nella Camera.

Ora il ministro ci dice essere stato da lui presentato al Senato un progetto sull'organico giudiziario; ed io devo compiacermene per avere così raggiunto il mio scopo; non sono venuto in Parlamento a far opposizione per l'opposizione, invece per adempiere al grave incarico di richiamare l'attenzione della Camera in quanto possa essere d'interesse del paese, onde vi si provvegga.

Secondamente diceva il signor ministro che avrebbe desiderato, in luogo di queste interrogazioni, che noi avessimo presentato dei progetti di legge: noi non lo avremmo potuto senza conoscere i suoi intendimenti. Oggi ci dice che ha presentato al Senato la legge che noi reclamavamo: quindi non ci rimane che prendere atto di questa sua dichiarazione; e, se il progetto di riordinamento giudiziario risponderà, come voglio augurarmi, a tutti i bisogni del tempo presente, noi l'attenderemo con ansia.

Rappresentanti del paese, veniamo ad indicarne i bisogni.

In ogni modo io debbo essere ben lieto che le risposte del ministro non siansi limitate che a questa, mentre aveva richiesto di voler parlare per rispondermi *una intera tornata*. Devo dunque credere aver ritenuto inoppugnabili le mie rimostranze e tali che, per sviarle, non vi era altro rimedio che trincerarsi nel silenzio, ovvero adoperare l'eloquenza dei fatti per risposta.

Esaurita questa parte generale riguardante il bilancio, è mestieri che ritorni sulla questione del decreto del 1868.

Nella tornata dell'11 io dimostrai come questo decreto era incostituzionale. Il guardasigilli invece sostiene che no, ben potendosi, ei dice, come materia regolamentaria, derogare al regolamento giudiziario con un decreto reale, sostituendo al sorteggio delle cause la facoltà al primo presidente di farne la distribuzione.